



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Prevenzione Rischi

Via Vannetti, 41 – 38122 Trento

Tel. 0461/494870 – fax 0461/238305

e-mail: serv.prevenzionerischi@provincia.tn.it

Spettabile
Associazione Trento Attiva
Via Verruca 5,
38122 TRENTO

e p.c. Egregio Signore
Ing. Giorgio Bailoni
Dirigente Servizio Gestioni
di Trento
Via Brennero 312
38121 TRENTO

Trento, 10/08/2010
Prot. n. 221060/21.2 /2010/S033/ 1

OGGETTO: Vs. comunicazione dd 09 luglio '10, ns. prot. n. 185169-21.1

Con riferimento alla Vs. cortese comunicazione ed alle domande ivi formulate si comunica quanto segue.

Il territorio della provincia e quello della città di Trento sostanzialmente soggetti a pericoli derivanti dalla sua conformazione geo-morfologica: sono quindi prevalenti le problematiche di ordine idro-geologico.

Un territorio così montuoso, come quello trentino, è naturalmente soggetto a continui fenomeni di crollo, massi isolati o meno, a frane, smottamenti o colate detritiche. L'area della città di Trento, così come l'intero territorio provinciale, sono costantemente monitorati sia dai servizi tecnici della Provincia che da quelli del Comune di Trento. I fenomeni di tipo geologico con potenziale pericolo sono evidenziati nelle cartografie del PGUAP, Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, che è il piano al quale tutti gli strumenti pianificatori devono sottostare, ed è piano di bacino (Adige) di valenza nazionale; gli altri strumenti pianificatori come il Piano Urbanistico provinciale (PUP) o il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Trento, si adeguano al PGUAP. Molti sono stati gli interventi di prevenzione messi in atto anche nella città e nei suoi sobborghi (paramassi, valli-tomo, bloccaggi in parete, reti in aderenza, ecc.) ma resta evidente

comunque la possibilità di crolli, in quanto l'effettivo e puntuale controllo di tutti i versanti è impossibile.

Oltre ai fenomeni geologici il Piano ovviamente si occupa anche di definire e perimetrare il pericolo di inondazione per quanto riguarda tutti i corsi d'acqua della Provincia. Dall'incrocio delle carte dei pericoli con l'uso del suolo, si realizzano le carte di rischio idrogeologico: il piano pone seri vincoli alle aree che a seguito di questo incrocio e sovrapposizione risultano a rischio molto elevato (R4, "aree rosse" cartografia PGUAP) ed a quelle a rischio elevato (R3, "aree arancioni" cartografia PGUAP).

Quindi le norme di tipo urbanistico che ne derivano sono il primo fattore di prevenzione, ovvero ponendo dei vincoli al territorio si può dire che si diminuiscono, ed in molti casi si eliminano i rischi per l'incolumità della popolazione.

Ovviamente per alcuni fenomeni, soprattutto in presenza di un uso del suolo consolidato come può essere quello della città, la prevenzione si fa anche con l'organizzazione dell'eventuale emergenza.

Nella storia della città sono ben note e ricordate le alluvioni del 1882 e quella a noi più vicina del 1966.

Dopo gli eventi alluvionali del 2000, in cui vi furono molti danni materiali nella Provincia, il Comune di Trento e la Provincia concordarono sulla necessità di dotarsi di un piano di emergenza per l'inondazione dell'Adige a Trento.

Il Comune di Trento ha realizzato tale Piano, lo ha approvato in Consiglio Comunale ed è vigente da alcuni anni: prevede, in breve, l'evacuazione di una parte della città (quella più direttamente a contatto del fiume) secondo una prestabilita procedura ed organizzazione. Se si desidera consultare tale Piano, si prega di prendere contatto con il Comune di Trento, che è il soggetto titolare del Piano. Nel piano si troveranno le informazioni specifiche relative all'emergenza.

Importante sottolineare che l'eventuale necessità di evacuazione può essere comunicata ai cittadini con diverse ore di anticipo (circa otto) in quanto il fiume è oggetto di monitoraggio continuo su tutto il suo corso e quindi si hanno notizie anche di ciò che succede nel tratto di competenza della Provincia di Bolzano.

Risulta evidente che una tale problematica, per l'importanza e l'ampiezza dell'evento, viene gestita in modo congiunto tra la Provincia ed il Comune: la Provincia gestisce in particolare un monitoraggio h24 per tutti i giorni dell'anno con una sala (la "sala di piena") in cui confluiscono tutti i dati relativi al fiume Adige (ed a tutti i suoi affluenti): ciò è immediatamente constatabile, ad esempio, nei pressi del ponte di S.Lorenzo dove è stato installato un tabellone luminoso che trasmette il dato, in tempo reale, sulla quantità d'acqua che transita nella sezione del fiume.

Quindi spetta alla Provincia emanare eventuali "allerta" per pericolo di inondazione.

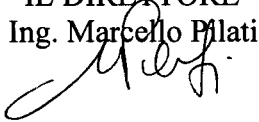
Nell'emanazione di eventuali allerta giocano un ruolo importante, negli ultimi anni, le previsioni meteo, essendo molto più precise e circostanziate di una volta.

Di importanza non minore, inoltre, è la possibilità per la Provincia dall'aprile 2000 di utilizzare gli invasi idroelettrici a monte della città di Trento, diga di S.Giustina in primo luogo, come importanti bacini di accumulo dell'acqua in arrivo sull'asta dell'Adige (in questo caso l'acqua del Noce che contribuisce in modo consistente al regime idrico del fiume). In questi nove anni questa possibilità è stata già utilizzata parecchie volte, contribuendo in modo importante a regolare il regime idrico dell'Adige in caso di eventi meteo avversi particolarmente intensi.

Riguardo alle manovre che coinvolgono la popolazione si ricorda che nel 2001 si è tenuta un'esercitazione con il rione di Piedicastello.

Nella speranza di aver fornito risposte ai Vs. quesiti, si resta a disposizione per eventuali chiarimenti o approfondimenti della problematica in oggetto.

IL DIRETTORE
Ing. Marcello Pilati



IL DIRIGENTE
- ing. Gianfranco Cesarini Sforza

